

Mauro

L'angelo delle alluvioni sempre a disposizione

Volontario di Protezione Civile: tante vite salvate, da Alba all'Inghilterra

GIUSEPPE CULICCHIA

Mauro Cugnasco vive a Moncalieri ed è coordinatore del locale Coordinamento del volontariato di Protezione Civile, organismo su base provinciale nato per raccogliere tutte le associazioni di volontariato che si occupano di protezione civile: nella sola provincia di Torino, oltre cento. I COM o Centri Operativi Misti sono le «sale operative» della Protezione Civile, che in caso di emergenza lavorano su base territoriale. In provincia di Torino ne esistono tredici, che agiscono con il coordinamento della sala operativa della Protezione Civile provinciale. «È dal 1994 che sono volontario della Protezione Civile», racconta il signor Cugnasco, davanti ai due Hovercraft parcheggiati in un garage di via Kennedy. «Ero tra quelli che intervennero ad Alba in seguito all'alluvione provocata dalle piogge che fecero esondare il Po e il Tanaro. Ma all'epoca non disponevamo di questi mezzi, avevamo solo i cani».

Nel Duemila, l'alluvione che mise in ginocchio il Nord-Ovest isolando Torino per la prima volta nella sua storia toc-

cò violentemente anche Moncalieri. «Fu in quell'occasione che, con gli altri volontari del gruppo, ci dicemmo che ci saremmo dovuti dotare dei mezzi adatti a fronteggiare emergenze di quelle dimensioni». Così, poco per volta, ecco i camion, i fuoristrada, le tende gonfiabili e i riscaldatori. Finché, grazie al contributo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, nel 2004 i volontari di Moncalieri poterono contare su un primo Hovercraft da ricognizione, al quale tre anni più tardi se ne aggiunse un secondo, più grande e adatto al soccorso, un gioiello di tecnologia acquistato grazie a Iren e Crt. «Lo battezzammo quella stessa estate del 2007, andando a prestare aiuto in Inghilterra all'indomani delle alluvioni che devastarono il Gloucestershire. Quando gli inglesi ci videro arrivare non credevano ai loro occhi. Gli Hovercraft riescono a spingersi fin dove gli altri mezzi sono costretti a dare forfait, salvammo una famiglia e recuperammo anche il cadavere di un disperso».

Il signor Cugnasco, che da ragazzo ha anche fatto il bagnino di salvataggio in Liguria, ha la qualifica di istruttore per Hovercraft e cerca di coinvolgere nel volontariato anche i giovani. «Non è facile. Nel nostro gruppo siamo una ventina di persone di ogni età, ciascuno con la sua specializzazione, e ora sto cercando di mettere su una piccola squadra di soccorso in acqua in cui ogni membro sia provvisto del brevetto di bagnino. Ma fare il volontario nella Protezione Civile significa anche dover imparare a montare tende in condizioni meteo avverse e stare a mollo nel fango, e insomma la realtà è un po' diversa rispetto alle simulazioni della Playstation». Alle spalle di ogni volontario, spiega Mauro Cugnasco, c'è una fami-

glia che gli permette di rendersi disponibile nel momento del bisogno. «Io per primo sono grato a mia moglie Jennifer: abbiamo tre figli, e se non ci fosse lei non potrei permettermi di partecipare a esercitazioni e interventi. Quando si ringraziano i volontari ci si dimentica sempre di ringraziare le loro compagne, che li aiutano a cominciare dal supporto psicologico».

Tra gli interventi che sono rimasti impressi nella memoria del signor Cugnasco, uno è legato all'alluvione del 2000, l'altro all'intervento in Inghilterra. «Nel primo caso, mi ritrovai davanti a una famiglia di immigrati, vivevano nei pressi del fiume e l'acqua ormai era dappertutto. Presi in braccio una bambina di poche settimane e la misi in salvo su una grossa pala meccanica». Oltremania invece l'Hovercraft dell'equipaggio del signor Cugnasco, formato dal pilota, da un meccanico, da un bagnino e da un esperto in logistica, si im-

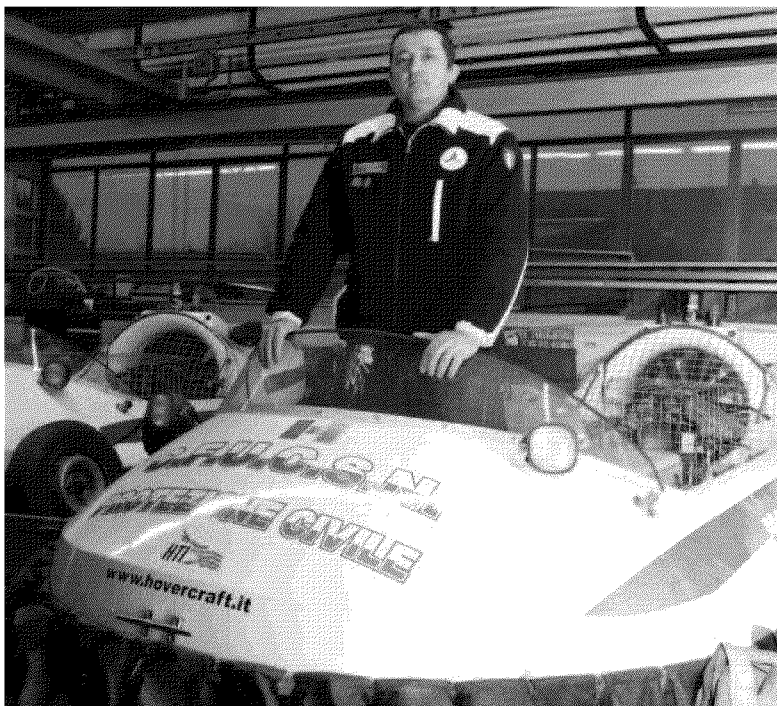
battè in una famiglia dispersa. «Una ragazzina ci buttò le braccia al collo e ci disse qualcosa, nessuno di noi parlava l'inglese ma si capiva che erano parole di gratitudine, e le uscivano dal cuore». Tra gli altri interventi, quello in occasione del terremoto in Abruzzo, e tre anni di supporto logistico anti-incendio in Puglia.

Fin dall'inizio, Mauro Cugnasco e i suoi compagni hanno capito che dovevano rendersi autonomi. «Una squadra di volontari della Protezione Civile deve sempre essere in grado di provvedere alle proprie necessità, senza essere d'intralcio o creare ulteriori problemi una volta arrivata sul posto». Il problema, naturalmente, sono le risorse. A cominciare da quelle che dovrebbero essere utilizzate per la manutenzione del territorio, che da sola consentirebbe di evitare tanti disastri. «Non sono un esperto, ma quando vedi certe colline disboscate o certi fiumi cementificati ti fai qualche domanda». Quando scatta un'emergenza, ogni gruppo di volontari riceve un avviso via telefono. Poi, via fax, arriva la comunicazione con i codici di allerta. Nel caso di emergenze nazionali, ci si deve organizzare in colonne. E a un tratto, i volontari già invisibili diventano indispensabili.

«Quando si rende merito ai volontari ci si dimentica delle loro compagne: è grazie a mia moglie Jennifer che posso partecipare sempre a esercitazioni e interventi. Vorrei coinvolgere i giovani, ma non è facile: la realtà è diversa dalla Playstation»



In ogni grande città ci sono cose che diamo per scontate. Pronti a protestare quando il sistema s'inceppa e quello che ci aspettiamo non c'è più. Ma chi sono le persone che con il loro lavoro dietro le quinte, a volte di notte quando nessuno vede, fanno sì che tutto funzioni? Siamo andati a cercarle, per raccontare la loro vita



Mauro Cugnasco, volontario dal 1994, è coordinatore del volontariato di Protezione Civile di Moncalieri. Ha partecipato tra le altre alle operazioni di soccorso dopo le alluvioni del 1994 ad Alba e del 2000 a Moncalieri, nonché ad alcuni interventi all'estero come nel 2007 in Inghilterra nella regione del Gloucestershire

A bordo del gioiello

Mauro Cugnasco a bordo di uno dei due hovercraft (per i quali ha la qualifica di istruttore) parcheggiati in un garage di viale Kennedy: il primo fu acquistato nel 2004, il secondo nel 2007. Da ragazzo ha anche fatto il bagnino di salvataggio in Liguria

«Non dimenticherò mai una neonata strappata all'acqua a Moncalieri e una ragazzina trovata con la sua famiglia nel Gloucestershire: nessuno di noi sapeva l'inglese ma le sue parole uscivano dal cuore, esprimevano gratitudine»

”

La missione in casa nel 2000

■ Nel 2000, dal 13 al 16 ottobre, una devastante alluvione paralizzò il Nord-Ovest. Bilancio: 23 morti, 11 dispersi e 40 mila sfollati. Tra le città colpite anche Moncalieri (nella foto la zona tra la centrale Iren e la tangenziale), dove Mauro Cugnasco tra le altre persone mise in salvo una famiglia di immigrati.

